



Roberto Rezzo

NEW YORK Il quarto caso d'antrace è piombato nella New York coi nervi a fior di pelle del dopo 11 settembre. Venerdì mattina è risultata positiva al test una donna di 35 anni che lavora per la rete televisiva Nbc, negli uffici del Rockefeller Center, dove ha sede anche la General Electric. Piomba l'Fbi, i vigili del fuoco fanno evacuare e mettono sotto sigilli una porzione dell'edificio. Il presidente Bush è immediatamente informato a Washington: «Il nostro paese è ancora in pericolo, ma il governo sta rispondendo rapidamente. Non dobbiamo sentirci in ostaggio», dice. Le prime analisi indicano che si tratta dello stesso tipo di antrace finito - non si sa come, non si sa perché - negli uffici dell'American Media a Boca Raton in Florida. Questa volta la malattia non ha attaccato le vie respiratorie, ma ha approfittato di una piccola lesione cutanea; da dieci giorni i medici somministravano antibiotici, ma non avevano capito che era l'antrace il responsabile di quella tenace infezione. Poi nuovi accertamenti di laboratorio, e non ci sono più dubbi.

Come se non bastasse, un nuovo allarme. Questa volta dal Pentagono: un alto funzionario ha detto ieri che ci sono elementi per credere che la rete terroristica al-Qaida di Osama bin Laden potrebbe usare come armi chimiche gas tossici, quali cloro e foscine. Gas facili da produrre, situati nella fascia bassa delle armi chimiche, mentre non ci sono indizi che la rete terroristica disponga di altri gas ben più letali, come il sarin o altre sostanze nervine.

Il sindaco di New York, Rudolph Giuliani, si precipita a gestire l'emergenza in televisione: «Manteniamo la calma, non esageriamo, la situazione è sotto controllo». Spiega che le autorità sono al lavoro, stanno indagando e accertando, intanto tutte le persone che lavorano nell'area saranno sottoposte agli esami e riceveranno il Ciprox, l'antibiotico diventato nell'immaginario collettivo americano



Foto di Peter Morgan/Reuters

Si indaga su possibili correlazioni con i casi in Florida. Il Pentagono: Osama ha armi chimiche base

Atlanta, italiano scambiato per terrorista

«Ho paura, controllate quell'uomo, è un terrorista». Aeroporto di Atlanta, una donna in attesa del volo per San Diego si avvicina al personale della Delta Airlines e fa scattare l'allarme. Poco prima un uomo, il presunto terrorista, l'aveva chiesto delle informazioni in un inglese stentato. Gli uomini della compagnia aerea si avvicinano a quel tipo con la carnagione scura e gli spiegano che non può partire. Nessuno gli dice che lo hanno preso per un uomo di Bin Laden. Emanuele Rolfini, un artigiano 29enne di Sernone (LT), doveva raggiungere il fratello. Riesce a farlo capire agli interlocutori quando arriva un interprete e in italiano finalmente può spiegare che si era semplicemente avvicinato a quella donna per chiedere un'informazione. Un'informazione che gli è costata un giorno da terrorista. Quello di Emanuele Rolfini è già diventato un caso diplomatico.

Antrace, attacco al cuore dei media

Il batterio nella sede della Nbc, busta sospetta al New York Times. La Casa Bianca: siamo ancora in pericolo

l'antidoto contro la peste. Si apprende che due settimane prima era stata recapitata alla redazione del telegiornale serale della Nbc una busta contenente una strana polvere. Giuliani ammette che anche al New York Times, in Times Square, hanno ricevuto un plico con della polvere; il prestigioso quotidiano appartiene a una famiglia ebraica. Il flagello sembra arrivare per posta e puntare verso i mezzi di comunicazione: dopo i tabloid della Florida, tocca ai grandi media ospitati

nei grattacieli di Manhattan. L'Fbi sta cercando di capire se esistano collegamenti fra i tre casi di antrace in Florida e quello scoperto a New York. «Abbiamo controllato, ma sinora non abbiamo trovato nessun punto di contatto. Nessuno», dice Barry Mawn dall'ufficio di New York.

Il ministro della Giustizia, John Ashcroft, fa sapere che le attenzioni degli investigatori a New York sono state catturate da una busta spedita al telegiornale della Nbc il 25 settembre, come da tim-

bro postale: quella busta «potrebbe aver trasmesso l'antrace». La busta era stata precedentemente analizzata, con esito negativo, ma l'emergenza antrace ha insegnato che non sempre i primi test sono affidabili. Si continua a indagare. Il ministro annuncia che la polizia postale intensificherà i controlli. Non spiega come faranno a verificare la presenza di «polvere» sui 208 miliardi di pezzi di corrispondenza smistati ogni anno. Intanto raccomanda agli americani di non «aprire, an-

nusare o leccare» buste sospette che dovessero arrivare per posta: «avvertite subito la polizia». Gli americani si chiedono se questa sia risposta dei terroristi ai bombardamenti in Afghanistan. Il nuovo attacco, quello per cui l'Fbi ha accesso all'armario rosso agli americani, sta arrivando subdolamente, si manifesta con questi primi pochi inspiegabili casi di antrace? Il segretario alla Sanità, Tommy Thompson, ha dichiarato che il governo non ha in mano «nessun elemento che possa

mettere in relazione» il morbo che attacca la pelle e i polmoni «con gli attacchi terroristici dell'11 settembre». Kathy Park, portavoce del New York Times, conferma generici atti di minaccia nei confronti del giornale, ma precisa: «Nessuno ha riportato danni o si trova in una situazione di immediato pericolo». L'Associated Press, l'agenzia di stampa che ha sede proprio di fronte alla Nbc, ha deciso di chiudere il proprio ufficio postale interno sospendendo temporaneamente la

distribuzione della corrispondenza in arrivo. Le autorità non si stancano di ripetere che l'antrace non è contagioso, bisogna venire a contatto direttamente con le spore. Perché la malattia attecchisce attraverso le vie respiratorie - spiegano i medici - bisogna che siano inalate almeno 8mila spore; questa è la forma più grave del contagio. L'infezione attraverso la pelle è molto meno grave di quella che colpisce bronchi e polmoni, e ha comunemente esito benigno.

Bush offre una seconda possibilità a Kabul

«Dateci Bin Laden e non bombardemo». Una chance in mancanza di un progetto per il dopo-Taleban?

Bruno Marolo

errori nelle indagini

Attentato alle Torri: nel 1993 l'Fbi si lasciò sfuggire Rahman Yasin

NEW YORK Gli agenti federali si sono lasciati fuggire sotto il naso uno dei più pericolosi terroristi del mondo. L'ammissione arriva dalla stessa Fbi: nel 1993 Abdul Rahman Yasin è convocato e interrogato dopo che una bomba, piazzata nel parcheggio sotterraneo del World Trade Center, ha provocato sei morti e mille feriti. Gli investigatori lo lasciano a piede libero e l'uomo si dissolve nel nulla. Il suo nome compare adesso nella lista dei 22 super ricercati internazionali diffusa dalla Casa Bianca. «Si presentò spontaneamente - ricorda il suo avvocato, Stephen Sormstein - parlò a lungo, l'Fbi parve soddisfatta e lo lasciò andare». Yasin ha una settimana di tempo per preparare le sue cose e imbarcarsi su un volo diretto in Giordania e raggiungere quindi l'Iraq. Quando l'Fbi spicca un mandato di cattura è ormai troppo tardi. Nell'agosto del 1993 il dipartimento di Giustizia Usa mette sulla testa di Yasin una taglia di due milioni di dollari. Il presidente George W. Bush l'ha ora alzata a cinque milioni: offre di più solo per Osama Bin Laden, a quota sette milioni. James

Kallstrom, dal 1995 il capo dell'Fbi a New York, difende l'operato dei colleghi: «Subito dopo l'attentato non c'erano ancora prove a suo carico». «Avevamo dei sospetti certo, ma d'intesa con l'ufficio del procuratore generale, decidemmo di non trattenerlo», ricorda Neil Herman, l'ispettore dell'Fbi che guidò le indagini dopo il primo attentato al World Trade Center e mise le mani sull'uomo considerato la mente della banda: Ramzi Ahmed Yousef. Eppure gli agenti, nel corso dell'interrogatorio, avevano notato un'ustione sulla mano di Yasin; un elemento che poi è stato messo in relazione all'aver maneggiato sostanze chimiche, come la nitroglicerina, uno degli esplosivi con cui è stata confezionata l'auto-bomba. Quando arrivano a perquisire l'appartamento dell'indagine nel New Jersey, gli uomini dell'Fbi si trovano davanti tutto l'occorrenza per allestire un laboratorio clandestino e tracce di liquido esplosivo sui muri. L'incredibile vicenda ha surriscaldato negli Stati Uniti le polemiche contro la potente agenzia federale, già nel mirino dei giornali e dell'opinione pubblica per non aver saputo impedire l'ultimo, ferale attacco alle torri di Manhattan. Il presidente Bush da lunedì aveva messo le mani avanti, nominando Tom Ridge - un ex marine, veterano della guerra del Vietnam e sino alla settimana scorsa governatore della Pennsylvania - capo della sicurezza del territorio. Compito del super-sceriffo: coordinare il lavoro di tutte le agenzie federali impegnate nella lotta al terrorismo, dalla Cia all'Fbi, passando per una quarantina di sigle. Il Senato approva le nuove norme di sicurezza degli aeroporti, rivelatisi del colabrodo. I servizi segreti ritengono che Abdul Rahman Yasin, 41 anni, malato d'epilessia, si trovi in questo momento a Baghdad.

r.rez.

nuita se il presidente venisse assassinato. In un mese George Bush è invecchiato di dieci anni e molti dicono che è maturo, è diventato più saggio, più ragionevole e insieme più risoluto. Bisogna sperare che sia vero, perché si è avviato su una strada che potrebbe portarlo alla salvezza come al baratro.

VINCERE, VINCERE - Il presidente ha convocato giovedì sera la prima conferenza stampa formale della sua amministrazione e ancora una volta ha chiesto pazienza. Ha detto che l'Afghanistan non diventerà un altro Vietnam ma ha ammesso che non è in grado di fare previsioni. «Questo particolare campo di battaglia - ha detto - durerà il tempo necessario per assicurare alla giustizia i terroristi dell'organizzazione Al Qaeda. Può avvenire domani, tra un mese, o tra uno o due anni. Ma vinceremo».

Ha ammesso di non sapere dove sia Osama Bin Laden, e nemmeno se sia vivo o morto. «Al Qaeda è in fuga», ha esclamato. Ma i servizi segreti americani non hanno trovato la pista. Hanno un bilancio di 30 miliardi di dollari l'anno, tecnologie da fantascienza, informatori in tutto il mondo, e nel caso di Osama hanno avuto anche la licenza di uccide-

re. Ma Osama, che Bush ha detto di volere vivo o morto, non si trova né vivo né morto.

AUTO, AIUTO - La superpotenza ha bisogno di aiuto, e non guarda per il sottile. Accetta la collaborazione di regimi che fino a un mese fa considerava terroristi. Nella conferenza stampa il presidente Bush ha nominato in particolare la Siria, sospettata di una sanguinosa serie di attentati contro gli americani nel 1983 in Libano, culminati con il massacro dei marines che costrinse la forza multinazionale al ritiro. Se i siriani vogliono partecipare alla coalizione contro Al Qaeda, ha detto Bush, «daremo loro l'occasione di farlo». Intanto è trapelata la notizia di contatti tra i servizi segreti americani e libici, tra le proteste delle famiglie dei passeggeri morti a Lockerbie in Scozia sull'aereo della Pan Am fatto esplodere da un agente della Libia.

LA GUERRA RALLENTA - Il bombardamento sull'Afghanistan ieri è stato sospeso. «Il venerdì è il giorno santo dei musulmani e per questo non ci sono operazioni aeree», ha annunciato il capo di stato maggiore americano Richard Myers. L'occasione di santificare le feste si presenta anche oggi e domani: i mu-

sulmani infatti celebrano i giorni del «Miraj Un Nabi», l'ascensione al cielo del profeta Maometto. «Siamo coscienti-ha dichiarato il sottosegretario britannico della difesa Lewis Moonie - del significato religioso di queste giornate e ne terremo conto nelle nostre azioni». È una concessione alla sensibilità dei paesi musulmani alleati, come il Pakistan e l'Arabia Saudita? Forse è qualcosa di più. La Casa Bianca ha lasciato capire che gradirebbe un nuovo tentativo di pachistani di convincere i Taleban a consegnare Osama Bin Laden alla giustizia americana. «I Taleban - ha dichiarato il ministro pachistano degli esteri Moham-

Nel dubbio sul prossimo governo afgano frena l'avanzata dell'Alleanza del Nord

med Riaz - sono perfettamente al corrente delle richieste della comunità internazionale e c'è un punto di contatto disponibile nell'ambasciata afgana a Islamabad».

ALLEATI SCOMODI - Bush deve ora affrontare, con drammatica urgenza, il problema politico che ha scelto di ignorare il 6 ottobre, nella fretta di placare la sete di vendetta dei suoi elettori bombardando l'Afghanistan. Il regime dei Taleban è appeso a un filo, che la spada dei

giustizieri potrebbe tagliare in ogni momento. Ma l'Alleanza del Nord, unica alternativa realistica, non è accettabile per il Pakistan, e nemmeno per la maggioranza degli afgani. Se Bush insediasse al potere questi suoi alleati scomodi scopperebbe probabilmente una guerra civile. Dopo soli sei giorni di guerra emergono con prepotenza le contraddizioni per cui i consiglieri del presidente americano hanno cercato inutilmente dal dissuaderlo dal fare la guerra subito.



Foto di Doug Mills/AP

I quattro casi di carbonchio in America

Con quello registrato ieri a New York (i precedenti erano tutti in Florida) salgono a quattro i casi di carbonchio, o antrace, accertati negli Stati Uniti dall'inizio del mese.

5 ottobre - Bob Stevens, 63 anni, di origine inglese, fotoreporter di «American Media Inc», muore nell'ospedale di Palm Beach, in Florida, dove era stato ricoverato il primo ottobre.

8 ottobre - Anche Ernesto Blanco, un fattorino di 73 anni che lavorava nella stessa azienda editoriale di Stevens, a Boca Raton, in Florida, è ricoverato e su di lui vengono trovate spore di carbonchio. Il 10 ottobre, la Cnn, citando fonti vicine alle indagini, dice che il carbonchio sarebbe stato provocato da un batterio manipolato in un laboratorio dell'Iowa negli anni Cinquanta.

11 ottobre - Una donna di 35 anni, che ha chiesto di non essere identificata e che lavora nello stesso edificio dove nei giorni precedenti erano stati scoperti i primi due casi, risulta positiva ai test sull'antrace. Era stata ricoverata per sospetta polmonite.

12 ottobre - Una donna che lavora nella sede di New York del network televisivo Nbc, al Rockefeller Center, nel centro di Manhattan, è trovata positiva al test per il carbonchio. Si tratterebbe però di un contagio per contatto con la pelle e non per inalazione, come i precedenti. La forma di carbonchio che ha provocato la positività ai test di un dipendente della rete televisiva Nbc, è la più lieve delle tre, quella che colpisce la pelle. Le altre due forme sono quella gastroenterica e quella polmonare. Quest'ultima è l'unica mortale se non riconosciuta in tempo e trattata con antibiotici. Se il contagio avviene per ingestione o attraverso la pelle gli antibiotici sono spesso sufficienti a combattere la malattia. Nel caso del contagio per inalazione il trattamento con antibiotici e l'uso del vaccino dopo l'esposizione, ma prima della comparsa dei sintomi, possono ridurre sia il numero dei malati sia quello dei morti.

Dopo averlo scavalcato il presidente annuncia che l'Onu avrà un ruolo nel futuro Afghanistan

